

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

16.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 16.04.2020

(Sig. Grigoletto) Buon pomeriggio e benvenuti alla parte lingua italiana della conferenza stampa della provincia sulle tematiche riguardanti la situazione creata dal Coronavirus. Ieri, mercoledì 15 aprile, sono state prese importanti decisioni finalizzate al sostegno dell'economia altoatesina. In primo luogo da parte del consiglio provinciale e poi dalla giunta provinciale, che ha definito i criteri riguardanti le sovvenzioni alle imprese con meno di cinque dipendenti.

Il presidente della provincia Arno Kompatscher illustrerà queste misure e i prossimi passi che la giunta provinciale intende adottare in questa direzione. Passo quindi la parola al Presidente della provincia, Arno Kompatscher.

(LH Kompatscher) Bene, grazie e buon pomeriggio da parte mia. Innanzitutto questo era anche il motivo per il quale ieri non c'è stata la consueta conferenza stampa. Ieri in effetti si era riunito in seduta straordinaria il consiglio provinciale, per trattare del disegno di legge che avevamo elaborato nelle ultime due settimane, proprio per poter mettere in opera misure di sostegno per tutti coloro che hanno subito dei danni economici, ma non solo, a causa di questa pandemia.

Per me è anche l'occasione per ringraziare i colleghi consiglieri di tutti i gruppi consiliari, sia della maggioranza ma anche della minoranza, per il dibattito che c'è stato, che per certi versi è stato anche molto critico, a volte aspro, ma comunque costruttivo. Soprattutto grazie anche per il voto finale, che alla fine è stata una dimostrazione di coesione in una seduzione difficile. In effetti la legge è stata approvata alla fine quasi all'unanimità, con una sola astensione, tutti gli altri consiglieri hanno votato in favore della legge, che tra l'altro ha messo a disposizione dell'esecutivo niente meno che 500 milioni di euro. Questa è la prima tranche davvero importante a disposizione.

A cosa serviranno questi soldi? Ovviamente a coprire le entrate minori che avremo a causa delle moratorie che sono state fatte anche da parte della provincia per il mancato incasso di imposte, tasse, tributi e contributi da parte dei cittadini, che altrimenti sarebbero stati tassati, e che avrebbero potuto essere usati per la spesa ordinaria della provincia. Ora bisogna coprire questo mancato gettito. E poi per finanziare anche quello che la provincia darà in termini di sostegno alle famiglie, alle imprese, ai singoli cittadini.

Ieri nel disegno di legge è stato approvato anche il sostegno alle piccole imprese in forma di contributi in conto capitale. Per le imprese fino a cinque addetti è prevista la possibilità di ricevere questo contributo se hanno subito un danno dalla chiusura della loro azienda o dalle minori entrate per effetto della pandemia.

Proprio ieri, dopo la seduta straordinaria in consiglio provinciale, abbiamo tenuto anche una seduta straordinaria della giunta per approvare, in base alla legge appena approvata, anche già i criteri per questi contributi. Già adesso saremmo quasi pronti per poter erogare questi contributi. Si sta lavorando giorno e notte nei nostri uffici per predisporre tutto, compreso il sito Internet su cui poi andare per fare la domanda.

Sarà ovviamente una domanda integralmente digitale che le aziende potranno fare, grazie all'accesso speed, sulla base di una autocertificazione da rendere in forma digitale. In base a questo saranno erogate le somme spettanti alle singole aziende. Tutte queste misure, questa appena descritta ma anche quella a favore delle famiglie per quanto riguarda per esempio il sostegno per il pagamento del canone di affitto, o il cosiddetto minimo esistenziale, tutte queste misure sono elencate e illustrate sul sito apposito della provincia, che è "Alto Adige si riparte".

Basta inserire queste parole nel motore di ricerca e si arriva al sito, dove abbiamo elencato tutte le misure, ma soprattutto anche come accedere alle singole prestazioni, chi sono gli aventi diritto, e questo sito sarà riempito ogni giorno mano à mano che riusciamo a mettere in opera tutte le misure di sostegno.

Le misure sono già tante, quelle che abbiamo messo in opera con l'aiuto delle banche, come le moratorie, ma si possono fare anche istanze per l'integrazione di prestazioni sociali e altri servizi. Invito tutti i cittadini, padri e madri di famiglia ovvero anche imprenditori, a visitare questo sito per poter accedere poi direttamente alle singole prestazioni.

Oggi ho avuto la possibilità di conferire con il signor prefetto e con i comandanti a livello provinciale delle forze dell'ordine, il questore e tutti i comandanti provinciali, anche per parlare dell'ultima ordinanza firmata. C'è stato un dibattito anche sul susseguirsi di ordinanze firmate dal sottoscritto. Io devo dire che ce ne saranno ancora altre, per forza, perché se adesso vogliamo organizzare la ripartenza ci saranno ordinanze che toglieranno qualche limite, ci saranno restrizioni da fare tramite ordinanze.

C'è stato un dibattito su se si deve applicare l'ordinanza provinciale o quella statale. Ovviamente oggi è stato confermato da tutti, su questo non ci può essere nessun dubbio, perché lo statuto di autonomia stesso e le normative a livello statale lo prevedono, che in questo caso ovviamente in primis si devono osservare le ordinanze della provincia, e solo dove queste non regolano determinati aspetti si fa riferimento a norme statali esistenti. La provincia di solito recepisce in grandissima parte comunque la normativa statale, e ovviamente ci sono delle aggiunte e anche delle previsioni diverse per tenere conto delle situazioni particolari che abbiamo in provincia.

Questo è confermato anche dalle forze dell'ordine, che faranno anch'esse riferimento a questa ordinanza. Ed è anche chiaro che questa ordinanza regola in modo diverso determinati aspetti, per esempio per quello che riguarda l'attività motoria in Alto Adige, anche come per l'ordinanza statale, non è previsto limite di metri, anzi, è chiarito che chi si sposta andando a piedi comunque è sempre in regola per quanto riguarda le distanze dalla propria abitazione.

Questa è una scelta voluta, anche perché noi siamo convinti che questo non comporta nessun rischio per quanto riguarda il contagio, perché quello che bisogna invece evitare è avvicinarsi ad altre persone. Indipendentemente dal fatto che si sia più o meno vicini dalla propria casa.

Questa possibilità di muoversi vale anche quando si attraversa il confine del Comune. Invece il limite assoluto è quello di non doversi avvicinare ad altre persone e creare assembramenti.

Bene, detto questo posso anche riferire sugli ultimi dati trasmessi dalla azienda sanitaria per quanto riguarda la situazione in Alto Adige. I dati confermano i trend degli ultimi giorni e delle ultime settimane, possiamo ormai dire, cioè un trend positivo. Abbiamo avuto 1046 tamponi effettuati e analizzati solo nelle ultime 24 ore, quindi tantissimi, di cui tra virgolette pochi, solo 44, sono risultati positivi.

Ogni giorno da due settimane notiamo che i positivi, rispetto alle persone testate, sono sempre meno, cioè la percentuale diminuisce di giorno in giorno, anche se di poco, ma comunque diminuisce. Non c'è più stato un aumento di questa percentuale negli ultimi giorni, e un altro dato per noi sempre fondamentale è anche l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva, in tutto sono 34, compresi quelli che si trovano all'estero, quindi quasi dimezzati rispetto a 65 che abbiamo già avuto.

Anche questo è un segnale che siamo sulla giusta strada. Ciò non toglie che dovremo continuare ad essere molto cauti e attenti, seguire le regole, e questo mi porta all'ultimo argomento che volevo trattare prima di rispondere alle domande dei giornalisti, e cioè il tema di come andremo avanti. Ovviamente c'è l'aspettativa ormai da parte di tutti i soggetti economici ma anche delle famiglie, per quanto riguarda la vita sociale, di ulteriore liberalizzazione e apertura, soprattutto le possibilità di lavoro.

Noi stiamo elaborando le strategie e i documenti, soprattutto anche le prescrizioni di strategie per permettere queste cose, sì, ma senza aumentare il rischio di contagio. Questo è l'aspetto più importante. Lo stiamo facendo coinvolgendo anche le parti sociali, sindacali e datoriali, ma anche ovviamente gli esperti della sanità. Insieme elaboriamo dei protocolli, fa fede il protocollo siglato a livello nazionale, tra i rappresentanti delle categorie economiche e i sindacati, ma stiamo elaborando anche dei modelli per le singole attività.

Il parrucchiere, per es., come dovrà comportarsi quando un giorno riaprirà la sua attività? Quante persone possono stare in un negozio in un determinato spazio, come devono essere attrezzate le persone per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale? Devono esserci i dispositivi per disinfettarsi le mani eccetera, noi stiamo elaborando dei protocolli per tutte le situazioni.

Questo sarà necessario se vogliamo ripartire al più presto possibile. Dovremo abituarci all'idea che per un periodo dovremo convivere con il virus, e quindi farlo in modo da non dargli nessuna chance. Questo significa comportarci in modo adeguato, soprattutto adottando tutti i dispositivi che abbiamo a disposizione.

Stiamo lavorando su questo, vogliamo presentare i piani al governo, abbiamo chiesto insieme ad altri colleghi che siano le regioni a poter sottoporre al governo questi piani virtuali, anche tenendo conto delle situazioni particolari vigenti nelle regioni. Mi fermo qua per rispondere alle domande.

(Sig. Grigoletto) Alcuni colleghi chiedono informazioni in merito a una sorta di road map che circola nella redazione in merito alle tempistiche della riapertura, Del ritorno alla normalità. Si parla dei 20 aprile per cantieri, il 4 maggio per gli esercizi commerciali, il 18 maggio per i ristoranti. A questo proposito c'è anche una domanda fatta da un collega riguardo all'affermazione di oggi del presidente del Veneto Zaia, che dice che prevede di riaprire il 4 maggio, se non addirittura prima.

(LH Kompatscher) Per quanto riguarda questo documento, è un documento sicuramente ormai superato, era un'ipotesi di lavoro di una settimana o 10 giorni fa. Proprio perché i nostri uffici, la nostra task force dedicata lavora su questa ipotesi, quello che sta girando è un documento ancora molto allo stato grezzo. Nel frattempo il documento è stato elaborato molto di più, soprattutto per quanto riguarda le misure necessarie. Stiamo ancora lavorando sulle misure confrontandoci anche con le parti sociali, con esperti esterni.

La task force che abbiamo creato è composta dai direttori di dipartimento competenti delle strutture della provincia, ma ovviamente anche esperti esterni del mondo economico e finanziario. Poi ci confrontiamo con tutte le categorie interessate per avere delle soluzioni praticabili. Questo è l'approccio che abbiamo, proprio per poi poter mandare questi protocolli al governo centrale e concordare con il governo centrale queste ipotesi per poterle mettere in opera.

Il collega Zaia sta facendo la stessa cosa, noi ci sentiamo e ci confrontiamo. Ovviamente la data del 4 maggio è stata già indicata dal governo centrale anche come una eventuale data di svolta, o comunque per una maggiore apertura. Ma ovviamente ci sono delle idee di che cosa si potrebbe già fare prima, senza ovviamente rischiare di nuovo una seconda ondata di contagi, e di come ci si deve muovere dopo, anche perché neanche il 4 maggio si aprirà tutto. Dobbiamo avere comunque delle fasi di partenza graduale, sempre collegate a prescrizioni per quanto riguarda i comportamenti individuali.

Perciò siamo tutti al lavoro, ci scambiamo le proposte anche con i colleghi del Trentino, del Veneto, e delle altre regioni, e ovviamente guardiamo anche oltre al confine che cosa fanno in Tirolo, in Austria, in Germania. Tutti questi ragionamenti entrano poi nell'ipotesi che stiamo facendo, e ovviamente vorremmo mettere in opera prima possibile il tutto, pur sapendo, lo ripeto, che per un po' di mesi dovremo convivere con il virus, cioè comportarci in modo da poter svolgere la nostra attività senza rischiare la nostra salute.

(Sig. Grigoletto) Ci sono due domande di respiro internazionale. Una chiede se può essere possibile esercitare una pressione attraverso l'Euregio anche con l'Austria su Roma affinché venga aperto il traffico privato lungo l'asse del Brennero. E un'altra domanda chiede se Le risulta che vi siano divieti riguardanti le vacanze estive per altri paesi?

(LH Kompatscher) Per quanto riguarda l'apertura, speriamo totale, dei confini tra gli Stati almeno europei, ovviamente questo dipende notevolmente dallo sviluppo nei singoli Stati europei. Nel momento in cui le nostre strategie e misure di protezione, anche i nostri livelli di adozione di queste misure e anche i livelli di contagio e altri dati fondamentali, si avvicinano sempre di più, in quel momento sarà automatico che non ci sarà più bisogno dei controlli sui confini, perché gli Stati non devono più temere di importare ovvero esportare il problema.

È questo che noi tutti aspettiamo: che tutti gli Stati europei siano in grado di combattere la pandemia con le loro strategie, riuscire ovviamente a invertire la tendenza, e con questo avremo prima possibile la libertà di circolazione, non solo per le merci ma anche per le persone. Noi a livello di Euregio non vediamo l'ora di questo momento, perché vogliamo comunque che i confini tra i tre Länder siano sempre aperti, oggi non solo il Brennero, in un certo modo c'è anche un confine tra tutti i comuni, in qualche modo, e quindi speriamo al più presto possibile di avere questo avvicinamento tra le situazioni, in senso positivo, per poter tornare ai confini aperti.

Per quel che riguarda la possibilità di viaggiare tra i paesi non solo europei ma anche extra europei, sappiamo che oggi tanti Stati, come anche l'Italia ma anche tanti altri Stati europei, hanno previsto delle restrizioni dove solo per determinati motivi si può viaggiare in determinati stati, per il rientro dei cittadini italiani da determinati stati si prevede comunque un periodo di quarantena, mentre appartenenti ad altri Stati solo per determinati motivi possono per esempio entrare in Italia.

Questi divieti oggi esistono, o restrizioni, meglio che divieti, e perciò parlare di turismo e di vacanze oggi è ancora prematuro. Però nel momento in cui noi riusciremo a garantire uno standard di pari livello, almeno tra gli Stati europei, avremo di nuovo la possibilità di viaggiare almeno in Europa, e poi speriamo al più presto possibile anche negli e dagli Stati extra europei

(Sig. Grigoletto) Ci sono anche due domande che riguardano il settore della sanità. Sono partite le unità sanitarie di continuità assistenziale già a Merano, Bressanone e Brunico. Saranno attivate domani anche a Bolzano? La seconda domanda è: ci risulta che oggi sono state

effettuate ispezioni dei NAS in alcuni ospedali e sono stati prelevati dei campioni di mascherine cinesi. Le risulta se si tratta di indagini legate all'inchiesta riguardo alle mascherine provenienti dalla Cina?

(LH Kompatscher) Devo dire, purtroppo, che su entrambe le domande non posso dare risposta oggi, perché questa domanda è appena pervenuta io non sono informato su tutto. Possiamo però sicuramente rispondere a queste due domande domani, questo mi dà la possibilità di annunciare la conferenza stampa di domani, dove io sarò affiancato dall'assessore competente alla sanità, Thomas Widmann, ma anche dalla direttrice del dipartimento prevenzione, la primaria Dagmar Regele, perché loro ci illustreranno domani tutti i grafici e i dati, e soprattutto interpreteranno i dati.

A loro, gli esperti, spetta interpretare i dati degli sviluppi delle ultime settimane, anche per avere forse un pronostico su come si potrà sviluppare la situazione nei prossimi giorni, e questo sarà sicuramente l'occasione di rispondere a queste domande. Purtroppo io non ho informazione riguardo.

(Sig. Grigoletto) Un altro collega chiede se ci può illustrare come sarà erogato il contributo di 800 € alle famiglie, sarà sufficiente un'autocertificazione, e quante richieste si prevede possano giungere?

(LH Kompatscher) Per quanto riguarda le stime è sempre molto difficile. Noi ieri mattina in giunta provinciale e poi di pomeriggio in consiglio, e di sera di nuovo giunta provinciale, quando siamo passati dai passaggi che prevedono la copertura delle spese dovevamo dire che si tratta comunque di stime, stime molto approssimative. Le misure a sostegno delle famiglie sono state deliberate ieri, abbiamo stimato 27 milioni di euro aggiuntivi di spesa proprio per l'integrazione che stiamo facendo. Questa però era la somma di varie misure.

Io adesso avrei difficoltà a dire quanto sarà questa spesa relativa al contributo di 800 €, quante saranno le domande. Una cosa posso dirla però: tutte queste misure noi le abbiamo previste non come bandi, dove chi arriva prende finché ci sono soldi, bensì come prestazioni che costituiscono un diritto del cittadino. Vuol dire che i soldi ci saranno finché ci saranno cittadini che hanno diritto a questa prestazione.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda riguarda il mondo dell'economia, cioè: le imprese che oggi possono svolgere le loro attività, per queste aziende sono previste norme di sicurezza e dovranno essere ovviamente osservate. Ci può dire chi svolgerà questi controlli delle imprese?

(LH Kompatscher) Sì, ovviamente ci saranno controlli, ed è anche giusto che ci siano, perché non avrebbe senso prevedere regole senza nessuno che le controlla. Ci saranno ovviamente dei controlli a campione o su segnalazione e saranno svolti da tutte le forze dell'ordine, come sempre quando si tratta di un'ordinanza ai sensi dell'articolo 52 dello statuto di autonomia. Proprio di questo si tratta nello specifico cioè polizia di Stato, Carabinieri, Polizia locale, Guardia di finanza. Senz'altro, per quanto riguarda le attività economiche sarà forse più la Guardia di Finanza a svolgere determinati controlli, ma anche tutte le altre forze dell'ordine.

Quello che oggi avevamo condiviso nella riunione con il prefetto e i comandanti delle forze dell'ordine, era che anche qui noi vogliamo sempre guardare più alla sostanza che alla forma. Il tema è: le misure di protezione vengono adottate come previsto dai protocolli a livello nazionale - ripeto quelle siglate tra i sindacati, le categorie economiche e il livello nazionale, ma anche quelle aggiuntive risultanti dalle prescrizioni anche locali - nel senso che si tutela la salute del

collaboratore, dell'operaio, o si tratta di un mero errore formale? io credo che sia importante guardare alla sostanza, anche poi fare le raccomandazioni, e comunque aiutare le aziende nel rispetto di tutte le prescrizioni e sanzionare dove c'è rischio per le persone perché questi sono comportamenti che bisogna sanzionare.

(Sig. Grigoletto) Ha più volte sottolineato l'ordinanza emessa nei giorni scorsi. Alcuni colleghi rivelano che ci sia una discrepanza tra le norme a livello comunale, nazionale e provinciale. Forse può ribadire meglio questo concetto per chiarire. Si chiede per esempio: se una persona da Appiano può arrivare a piedi a Bolzano, quale restrizione è valida, quella del capoluogo, quella provinciale? Un'altra domanda: è possibile che i sindaci emanino delle norme ancora più restrittive rispetto a quelle in vigore attualmente?

(LH Kompatscher) Sì, per quanto riguarda il tema della gerarchia delle fonti, ovviamente questo è un tema molto complesso quando si devono individuare le fonti che vanno osservate e che regolano determinati casi, soprattutto quando c'è una situazione nuova come questa pandemia. C'è innanzitutto, senza dubbio, la competenza statale per quanto riguarda la gestione di tutti gli aspetti che riguardano l'emergenza sanitaria stessa, anche in funzione della tutela immediata della salute delle persone. Quali sono gli standard di tutela, quale tipo di cura e quant'altro. Questo è indubbiamente competenza statale.

Poi la nostra autonomia comporta che abbiamo competenza specifica esclusiva in materia di Protezione civile. Oltre a questo, il decreto madre, come è stato nominato, cioè il decreto originario del commissario Borrelli che ha dichiarato lo stato di emergenza, ha dichiarato che il commissario Borrelli è responsabile per tutta la nazione tranne che a Trento e Bolzano, dove i presidenti fungono da commissario straordinario.

Poi l'articolo 52 dello statuto di autonomia prevede che sia il presidente della provincia ad adottare misure di urgenza per tutelare le persone. Se si leggono queste cose e si leggono anche dei DPCM statali, si vede che a livello regionale si possono prevedere delle misure ulteriori, e così si riesce a districarsi.

Noi abbiamo scelto di recepire in via principale i DPCM statali, anche integrarli nell'ordinanza provinciale, per facilitare la lettura in un documento unico. Io dico sempre che basta sempre leggersi l'ordinanza del presidente della provincia. E abbiamo aggiunto anche, come tutte le altre regioni, anche quelle che hanno minore autonomia, dove i presidenti non sono nominati commissari straordinari, come il Veneto la Lombardia, abbiamo aggiunto delle ulteriori cose, noi a maggior ragione avendo anche ulteriori poteri.

Quindi qui fa fede l'ordinanza del presidente della provincia - e qui arriviamo all'ulteriore livello - ed è proprio questa ordinanza che prevede esplicitamente che i sindaci possano, per quanto riguarda solo l'aspetto dell'attività motoria, prevedere delle ulteriori restrizioni, tenendo conto delle peculiarità del loro territorio.

Ovviamente le ordinanze dei sindaci hanno valenza soltanto per i territori comunali, e a Bolzano vige il limite dei 400 m attualmente, mentre in altri comuni non vige. Perciò chi a piedi attraversa il confine del Comune di Bolzano, deve sapere che lì invece vige quella regola, perché questo prevede l'ordinanza provinciale. Qualcuno dice: perché si è fatta questa scelta di lasciare ai sindaci questa facoltà? In effetti è stata richiesta dai sindaci, dai comuni, dai rappresentanti dei comuni, proprio per tenere conto delle situazioni peculiari.

Io personalmente sono convinto che non è la distanza cui bisogna stare attenti, è importante che la gente durante l'attività motoria non si avvicini ad altre persone, perché se poi mi unisco ad altre persone davanti al portone di casa mia, ho violato la norma, perché bisogna stare lontani dalle altre persone. Ricordo, per l'attività motoria non solo un metro bensì addirittura 3 metri. Qua siamo ancora più severi di altre regioni, anche perché con l'attività motoria il rischio di contagiare qualcuno aumenta.

(Sig. Grigoletto) Un'ultima domanda è relativa ai dati che vengono divulgati quotidianamente dalla Azienda sanitaria. Un collega chiede se è possibile avere i dati delle persone guarite scorporati per comune.

(LH Kompatscher) Sì, senz'altro sarà possibile fare anche questo. Noi abbiamo avuto sin dall'inizio l'approccio, per quanto riguarda i dati, perché spesso si è chiesta trasparenza, noi vogliamo essere trasparenti, senza dubbio, ma dobbiamo dare i dati che servono a questa trasparenza, capire qual è il fenomeno, come si sviluppa, dare informazioni utili ma senza speculazioni su singole persone o addirittura svelare dati che sono addirittura soggetti alla privacy dei singoli.

Detto questo, sicuramente potremmo dare anche questo servizio, ma per me è più importante spiegare il grande divario tra quelli che alla fine risultano guariti, qui in Alto Adige, rispetto al Tirolo, dove sappiamo che i guariti sono già molti di più. Qualcuno ci chiede, come mai? Perché i protocolli sono completamente diversi. Per poter dichiarare una persona guarita in Alto Adige, anzi in Italia, perché il protocollo è unico in tutta Italia, ci vogliono non soltanto i famosi 15 giorni, come periodo senza febbre, bensì almeno due test negativi che devono avere almeno un lasso di tempo che intercorre tra l'uno e l'altro.

A volte succede che impieghiamo un mese per poter dichiarare guarita una persona, non perché non facciamo i test, bensì proprio perché questo è il risultato del protocollo molto severo in Italia, mentre in altri paesi come l'Austria basta che dopo i 14 giorni una persona dichiari di non avere più avuto la febbre da quattro giorni. Per cui la persona viene dichiarata guarita anche al telefono. Questo spiega perché in Italia abbiamo così pochi guariti rispetto agli altri paesi. Non chiedetemi quale sia il protocollo migliore, non lo so, è diverso, sicuramente quello italiano è molto severo e preciso.

(Sig. Grigoletto) Ecco, con questa risposta del presidente chiudiamo la conferenza-stampa odierna, vi diamo appuntamento a quella di domani che sarà imperniata sulle tematiche della sanità. Vi ringraziamo e arrivederci.